

Editoriale

Gianfranco Barbieri
Direttore di
"Elettronica e Telecomunicazioni"

Nel 1990, per la prima volta, un segnale **HDTV digitale** veniva diffuso via satellite: era la prima partita del **Campionato Mondiale di Calcio Italia '90**. Tale evento era reso possibile grazie ai risultati del progetto europeo **Eureka 256** proposto e attuato dal consorzio italo - spagnolo costituito da **Rai, Telettra, Telettra Española, Retevisión** e il **Politecnico di Madrid**.

Gli articoli pubblicati su questa rivista, a partire dalla metà degli anni '80, testimoniano l'attività svolta dal **Centro Ricerche RAI** nell'ideazione di un sistema per la trasmissione del segnale video mediante tecniche di compressione basate sull'impiego della **Trasformata Coseno Discreta** e sui codici **VLC**. L'evento del 1990 non mancò di suscitare polemiche a livello europeo; l'industria europea consumer aveva, infatti, scelto un percorso diverso incentrato sul sistema **HDMAC**, che si basava sulla trasmissione analogica di un segnale ampiamente processato attraverso algoritmi digitali.

Il successo conseguito dal progetto **Eureka 256** fece mutare strategia e tutta l'Europa si convinse dei vantaggi offerti dal "tutto digitale". Nel 1991 si riunirono enti di radiodiffusione, produttori di apparati ed enti di regolamentazione per concordare la costituzione di un gruppo che sovrintendesse all'introduzione

della TV digitale. Nel 1993 fu realizzato e firmato un accordo (**MoU, Memorandum of Understanding**) per porre le basi su cui affrontare la competizione sul mercato in uno spirito di fiducia e mutuo rispetto.

Nasceva così il consorzio **DVB (Digital Video Broadcasting)** che attualmente conta più di 200 partecipanti, provenienti da più di 35 paesi, tra radiodiffusori, operatori di reti, industrie, sviluppatori software, enti di regolamentazione: aveva lo scopo di definire gli standard per la diffusione dei servizi televisivi e dati.

Sono trascorsi ventitre anni nel corso dei quali il consorzio ha giocato un ruolo determinante nell'evoluzione del sistema radiotelevisivo, proponendo una notevole quantità di standard, a partire da quelli per la distribuzione della TV digitale mediante le reti tradizionalmente utilizzate dagli enti di radiodiffusione: **DVB-S** per la diffusione via satellite, **DVB-C** per la distribuzione via cavo, **DVB-T** per la diffusione terrestre. Seguirono il **DVB-H** e il **DVB-SH**, standard per la TV mobile.

Si passò poi agli standard della seconda generazione **DVB-T2, DVB-C2** e **DVB-S2** che portarono i servizi a marchio **DVB** ad essere presenti in tutti i continenti, con quasi 900 milioni di ricevitori in uso.

Oggi il sistema **Digitale Terrestre** è maturo per affrontare un nuovo processo evolutivo sia per quanto concerne i contesti tecnologici che per quanto attiene ai servizi. Gli utenti saranno ampiamente coinvolti nelle loro future scelte commerciali e pertanto sarà di loro interesse l'essere adeguatamente informati.

L'articolo *"Digitale Terrestre. Un ecosistema in continua evoluzione"* pubblicato in questo numero offre un'ampia panoramica di considerazioni su quale potrà rivelarsi questo possibile futuro, con particolare attenzione alle problematiche del mercato italiano.

